

Chi abita in Brasile non può fare a meno di interessarsi della questione della razza nera.

A Rio de Janeiro circa il 40 % della popolazione è nera o mulatta — preta o parda —; nera o grigia come dicono colà. Il Brasile ha risolto la questione di razza col criterio opposto a quello adottato dagli Stati Uniti: assoluta eguaglianza e completa libertà anche per i matrimoni misti; sembrerà impossibile, ma in Brasile non esiste il problema dei negri o per lo meno non esistono manifestazioni delittuose e violente provocate da questo problema. I negri sono liberi di frequentare le scuole dei bianchi, da ciò la inattesa conseguenza che pochi sono gli studenti neri, quasi nessuno alle Università, assolutamente nessuno all'Università Federale nella Facoltà di Filosofia.

I negri si appartano spontaneamente e non frequentano in genere i locali dove si riuniscono i bianchi, in parte per ragioni economiche e in parte perchè si trovano meglio tra loro. Nei contatti con i bianchi il negro si comporta in generale con la massima educazione e tratta il bianco con grande rispetto.

Pensavo che fosse gravissimo il problema dei mulatti; avevo letta, anni fa, una monografia di un professore tedesco sugli uomini di sangue misto: le conseguenze erano catastrofiche! oltre tutto egli affermava che i mulatti non si propagano oltre la seconda o al massimo la terza generazione; ma quando giunsi in Brasile constatai con meraviglia che da più di 400 anni si erano creati mulatti di tutte le sfumature e che la loro stirpe invece di spegnersi aveva prosperato e si sviluppava col massimo impulso. Dal punto di vista della purezza della razza ciò è indubbiamente preoccupante, ma questo pericolo è fortemente mitigato dall'istintiva ripugnanza soprattutto nella donna ad unirsi con uomini nelle cui vene scorra sangue meno chiaro del suo. Difficilmente una donna sposa un uomo più scuro di lei: vi è una specie di tendenza verso la chiarificazione della razza!

L'assenza di barriere di divisione tra bianco e nero non muta nè modifica la comunione sentimentale tra due razze; i fattori che regolano e determinano le influenze reciproche sono ben più profondi delle imposizioni di una legge o delle regole suggerite dal costume; osserviamo ad esempio le espressioni musicali del popolo: mentre nel Nord America è evidente, anzi direi ossessivo, l'influenza della musica negra fatta di ritmo e di frastuono con l'uso prevalente di strumenti primitivi che ricorda il bisogno di stordirsi e di reagire ai silenzi paurosi della giungla, nell'America Latina prevale la musica popolare iberica ricca di suoni, di timbri e di modulazioni proprie dell'ardente e sensitiva terra di Spagna.

Il popolo nordamericano è succube della musica negra, mentre il popolo sudamericano ne è immune.

Del Brasile, dei brasiliani e soprattutto dei miei allievi mi è rimasto un nostalgico ricordo, un intimo sentimento

che i portoghesi ed i brasiliani esprimono con una parola intraducibile « saudades ».

La gentilezza del linguaggio per la quale anche tra amici si usa il « voce » — vuscià dei genovesi, vossia dei siciliani — il riguardo usato nel non rispondere mai con un « no » nè con un « sì » secco; in generale tutte le espressioni popolari improntate a cortesia non rappresentano una pura formalità, un seguito di frasi superficiali e non sentite, ma lasciano un vago e piacevole senso di solidarietà umana.

Questa sensazione che poteva anche essere illusoria mi è stata confermata quando, in seguito alla dichiarazione di guerra del Brasile contro l'Italia nel 1942 — in obbedienza al patto Panamericano stipulato anni prima tra le Nazioni delle due Americhe — fu decisa la nostra partenza dall'Ambasciata italiana. Non si parlò mai di espellerci, che anzi il Presidente Vargas ci propose di restare all'Università affermando che

la Scienza non ha nulla a che fare con la politica.

In quell'occasione tutti gli allievi si recarono in gruppo alle nostre case pregandoci di rimanere con le espressioni del più vivo affetto. È necessario ricordare che la situazione politica era tesa, che qualche giornale di ispirazione straniera ci aveva accusati di essere le « spie di Mussolini »... Chi manteneva relazioni con noi poteva venire accusato di appartenere alla famigerata quinta colonna, con tutte le gravi conseguenze che potevano derivare dagli elementi irresponsabili che gli interessati non mancano mai di sguinzagliare in simili occasioni.

Sfidando questi pericoli i nostri allievi manifestarono apertamente il loro affetto e la loro stima lasciando in noi un sottile ma profondo ricordo fatto di nostalgia e di rimpianto, la « saudades » che gli studiosi di lingua hanno tentato invano di tradurre.

Benedetto Zimini

NOTIZIARIO

Il IX Congresso Internazionale dell'U.N.I.P.E.D.E.

Dal 15 al 23 settembre scorso si sono svolti lavori e visite tecniche relativi al IX Congresso Internazionale dell'U.N.I.P.E.D.E. (Unione Internazionale dei Produttori e Distributori di energia elettrica). L'Unione che ha sede a Parigi ed alla quale fanno capo le Associazioni di carattere nazionale dei vari Paesi europei fra aziende produttrici e distributrici di energia elettrica è stata costituita circa 25 anni fa e, oltre a sviluppare permanentemente attività di studio, di indagine statistica e di informazione, tiene ogni tre anni un Congresso generale nel quale vengono dibattuti i problemi di maggiore attualità e di interesse internazionale connessi con l'esercizio degli impianti elettrici.

L'ultimo Congresso venne tenuto a Bruxelles nell'autunno 1949. L'attuale si è svolto in Roma su invito dell'ANIDEL (Associazione Nazionale Imprese Distributrici di Energia Elettrica) ed al termine delle riunioni tecniche i congressisti, divisi in quattro gruppi, hanno visitato le maggiori realizzazioni italiane in fatto di grandi impianti per la produzione di energia (impianti del Piave, del Trentino, della vallata del Toce e della valle d'Aosta).

Al Congresso hanno partecipato circa 700 tecnici provenienti da tutti i Paesi dell'Europa Occidentale e rappresentanti gli Enti di varia natura che nei singoli Paesi si occupano della produzione e distribuzione dell'energia.

I lavori del Congresso vennero inaugurati la mattina del 15 settembre a Roma in Campidoglio. Dopo il cordiale benvenuto rivolto dal Sindaco di Roma, Ing. Rebecchini, a tutti i partecipanti, e particolarmente ai numerosi stranieri,

l'Ing. Ferrerio, Presidente dell'ANIDEL e nuovo Presidente dell'UNIPED, ha ricordato come ventisei anni fa si inaugurò pure in Roma il primo Congresso dell'Unione e come i successivi di Parigi, Bruxelles, Zurigo, Losanna, Scheveningen, segnarono successive tappe nello sviluppo di attività e nella creazione di vincoli sempre più stretti fra i vari Paesi. Egli ha poi rammentato, fra l'altro, che lo sviluppo delle industrie elettriche è strettamente connesso con la disponibilità delle varie sorgenti di energia e che il livello di utilizzazione sinora raggiunto rende di piena attualità lo studio delle ulteriori disponibilità, la programmazione delle future iniziative e la ricerca di nuove fonti di energia. Fra queste è oggi in primissimo piano l'energia nucleare per la cui utilizzazione in forma industriale, sono in corso, in vari Paesi e specialmente negli Stati Uniti e nel Canada, studi e ricerche condotti con larghezza di mezzi. Acquista pertanto particolare significato la conferenza del Prof. Giordani, preannunciata a chiusura della riunione inaugurale.

Dopo un indirizzo del Sig. Gaspard, Vice Presidente dell'Unione e Direttore Generale dell'Electricité de France, che ringrazia, a nome di tutti i congressisti stranieri, per la cordiale accoglienza ricevuta in Italia, prende la parola il Ministro dei Lavori Pubblici On. Aldisio, il quale rivolge al Congresso il saluto del Governo Italiano e traccia un quadro dettagliato dei successivi sviluppi e dell'attuale consistenza dell'attrezzatura italiana per la produzione di energia elettrica. L'On. Aldisio ricorda le successive tappe dello sviluppo dell'industria elettrica italiana dai primi impianti

realizzati alla fine del secolo scorso fino ai giorni presenti. Egli prende poi in esame il futuro del nostro fabbisogno e delle nostre disponibilità di energia, ricordando come le risorse idrauliche sono già utilizzate per oltre il 50 %, mentre gli impianti attualmente in costruzione impegnano la metà dell'attuale disponibilità residua. Occorre pertanto ricorrere, in tutta la possibile estensione, alle altre sorgenti di energia disponibili nel nostro Paese, come quelle endogene della Toscana e di altre regioni e quelle connesse con l'estrazione del metano attualmente in notevole sviluppo nella Valle Padana.

Infine il Prof. Giordani, Vice Presidente dell'Accademia dei Lincei, tiene la conferenza sulle « Prospettive dell'utilizzazione industriale dell'energia nucleare ». Egli richiama innanzitutto i principi fondamentali che regolano le reazioni nucleari con trasmutazione fra massa ed energia e ricorda i risultati ottenuti sino ad ora soprattutto traendo partito dalla fissione dell'uranio. Nel bilancio del fabbisogno di energia in tutto il mondo e delle disponibilità accertate sino ad ora di combustibili liquidi e solidi, l'ulteriore apporto relativo all'uranio, potrebbe far aumentare, tenuto conto dei giacimenti al presente conosciuti, di circa il 150 % le riserve complessive di energia.

Il costo dell'energia, che potrebbe venire prodotta per mezzo di impianti basati sulle reazioni nucleari finora risultate praticamente utilizzabili, appare sulla base di documenti americani, relativamente elevato in confronto ai costi dell'energia dei Paesi grandi produttori, ma non molto più alto dei costi che talora risultano in paesi privi di risorse idriche e lontani dai rifornimenti di combustibile.

Sono state sino ad ora spese somme enormi per lo sviluppo di questi studi, soprattutto in relazione ad esigenze di carattere bellico, ma — osserva il prof. Giordani — si può affermare che le attrezzature sperimentali occorrenti per giungere ad applicazioni pacifiche industriali, sono molto più modeste e rientrano nelle possibilità anche dei Paesi meno ricchi. Abbiamo così esempi di notevoli risultati conseguiti e di iniziative in corso in Gran Bretagna, Olanda, ecc.

I lavori svolti nelle sedute tecniche del Congresso furono ripartiti in gruppi che trovano riscontro in altrettanti Comitati permanenti di studio dei quali fanno parte specialisti dei singoli argomenti nei diversi Paesi interessati.

I Gruppi furono i seguenti: 1) Produzione termica; 2) Produzione idraulica; 3) Interconnessioni internazionali; 4) Tarifficazione; 5) Lampade a fluorescenza; 6) Statistica; 7) Attrezzatura elettrica dei Paesi meno sviluppati e particolarmente dei Paesi tropicali.

In argomento di *produzione termica* vengono discusse le più moderne tendenze per quanto riguarda le caratteristiche generali di progettazione degli impianti termoelettrici: installazione in ogni impianto di sezioni monoblocco, costituite di una caldaia ed un turbo alternatore, senza interconnessione fra una sezione e l'altra; caratteristiche del va-

lente sempre più spinte, sia come pressione sia come temperatura; massima cura nel trattamento dell'acqua di alimentazione delle caldaie per assicurarne l'assoluta purezza, necessaria quando pressione e temperatura del vapore raggiungono i più alti valori; progressivo accrescersi della potenza dei singoli gruppi che, unitamente alle severe caratteristiche del vapore, richiede speciali precauzioni soprattutto durante l'avviamento dei gruppi stessi.

Vengono pure esaminati altri problemi specifici come le esigenze congiunte dell'ampliamento dei mezzi di produzione e del rinnovo del macchinario di esercizio, il problema della entità più opportuna da attribuire alla riserva, l'approfondimento della conoscenza delle caratteristiche dei combustibili, specialmente in relazione alla dannosa influenza che determinate impurità possono esercitare sugli organi delle caldaie, l'utilizzazione di combustibili di classe inferiore per mezzo di opportune caratteristiche di progetto delle caldaie, l'utilizzazione dei rifiuti urbani come combustibile per la produzione di energia. La relazione, Selmo fornisce una completa rassegna delle caratteristiche adottate negli impianti termici italiani recentemente ultimati o in corso di costruzione e pone in evidenza i più caratteristici orientamenti.

Il gruppo *produzione idraulica* esamina i progressi realizzati nella tecnica degli impianti idroelettrici sulla scorta delle più recenti realizzazioni nei vari Paesi, dedicando molta attenzione ai problemi economici connessi. Vengono analizzate le economie di spesa di impianto che miglioramenti nella progettazione, nelle caratteristiche dei materiali e nell'organizzazione dei cantieri, hanno determinato nel corso degli ultimi trenta anni, economia che viene valutata (Le-foulon) in un ordine di grandezza del 30 %. Questi elementi vengono poi portati a raffronto con gli analoghi dati economici relativi agli impianti termici per ricavarne criteri comparativi di convenienza economica. Altro argomento, che si riflette sul confronto dei costi dell'energia ottenibile con i diversi tipi di impianti, è quello della durata media delle varie parti degli impianti stessi che viene pure diffusamente esaminato.

Per quanto ha attinenza con l'esercizio degli impianti idroelettrici, si discutono le possibilità di previsione a lungo e medio termine delle portate dei corsi d'acqua, la valutazione delle riserve costituite dalle coltri nevose, i metodi statistici da adottare al riguardo.

Trattazione a parte ha avuto il coordinamento della produzione idraulica con la produzione termica, attraverso l'esame dei metodi di esercizio più adatti e delle caratteristiche più opportune da prevedere per il macchinario allo scopo di determinare e di poter praticamente adottare la miglior ripartizione fra i due tipi di produzione. Ciò naturalmente in relazione alla struttura della attrezzatura di produzione dei vari Paesi.

Le *interconnessioni internazionali* hanno proprio in questi anni notevole impulso e l'UNIPEDA ha posto allo studio un piano di coordinamento ge-

nerale che porta in sostanza al delinearci di una super-rete di grande, interconnessione fra i Paesi dell'Europa Occidentale. Viene riferito su vari studi effettuati in proposito anche per mezzo di inchieste estese a tutte le Nazioni interessate.

Più in dettaglio si discutono singoli problemi legati con l'esercizio delle grandi reti di trasmissione, come la regolazione della frequenza, la stabilità delle reti, le fluttuazioni rapide del carico. La relazione Brunetti sottolinea la possibilità di valorizzazione delle reti per mezzo di servizi complementari, illustrando l'esempio dell'elettrodotta Alpi Occidentali-Italia Centrale. Notevolmente estesa ed animata si sviluppa la discussione sul confronto dei costi di trasporto delle diverse forme di energia (energia elettrica, carbone, gas naturale, combustibili liquidi). Tre relazioni su questo argomento, una italiana, una inglese ed una belga, giungono a risultati la cui apparente discordanza risulta giustificata dalle diverse condizioni che sussistono nei Paesi esaminati. I diversi rapporti di costo fra le varie forme di energia, i diversi costi delle varie vie di trasporto utilizzabili (sussistendo anche in taluni casi, ad esempio per i trasporti ferroviari, tariffe rigide non corrispondenti ai costi reali), portano a notevoli discrepanze nei risultati di questi studi, i quali peraltro offrono interessanti elementi di giudizio.

I problemi di carattere giuridico attinenti agli scambi internazionali di energia sono pure illustrati ed analizzati alla luce delle norme legislative vigenti nei diversi Paesi (Visentini).

In tema di *tarifficazione* i lavori sono orientati verso lo studio di: normalizzazione della nomenclatura per le tariffe, influenza che il prezzo dell'energia elettrica manifesta sui consumi da parte delle diverse categorie di utenti, elementi che intervengono nella formazione dei costi dell'energia, modalità più vantaggiose di rilevamento dei consumi, di redazione nelle fatture, determinazione del più conveniente ciclo di incassi, ecc.

Un gruppo di relazioni redatte con indirizzo unitario da parte dei rappresentanti del Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Portogallo (Città di Oporto), Svezia, Svizzera, analizza, per ciascun Paese, le cause che hanno determinato il maggiore o minore sviluppo dei vari tipi di applicazioni domestiche sulla base di dati statistici rilevati dal 1938 ad oggi.

La sempre maggior diffusione delle *lampade a fluorescenza* solleva vivo interessamento nei distributori di energia soprattutto in relazione alle necessità di unificare le norme di regolamentazione del fattore di potenza. Viene segnalata (Olanda) l'apparizione sul mercato di una nuova lampada, stabilizzata per mezzo di una lampada ad incandescenza, che funziona praticamente senza assorbire corrente reattiva e quindi senza dar luogo al deprecato abbassamento del fattore di potenza. Un notevole esempio di installazione su vasta scala di queste lampade è stato effettuato in un grande magazzino di Rotterdam.

I metodi moderni di *statistica*, l'orga-

nizzazione delle statistiche stesse, l'analisi e l'interpretazione degli elementi rilevati secondo i vari metodi, sono oggetto di interessante discussione; vengono esposti i criteri adottati presso grandi organizzazioni e riconosciuta generalmente l'utilità di trarre profitto dalla presenza di macchine a schede perforate adibite alla fatturazione meccanica per ricavarne anche abbondanti dati statistici.

Una sola relazione è stata presentata sugli impianti elettrici nei *paesi di scarso sviluppo* e particolarmente nei paesi tropicali e questa si riferisce alle giornate tecniche di studio che hanno avuto luogo su questo argomento a Parigi nel giugno 1951. Durante queste riunioni sono stati ampiamente dibattuti i vari problemi relativi alle caratteristiche costruttive ed alle modalità di esercizio che rispondano alle particolari esigenze di clima, ubicazione, personale, ecc. nei Paesi in questione.

In conclusione, i lavori del IX Congresso UNIPEDA hanno passato in rassegna molti dei più vivi ed attuali problemi connessi con la produzione e la distribuzione dell'energia, esaminandone soprattutto gli aspetti organizzativi ed economici cui l'Unione è particolarmente interessata. Sono stati ripresi taluni degli argomenti già discussi nei precedenti convegni e segnatamente in quello di Bruxelles, recando nuovi apporti di elementi aggiornati ed interessanti proposte, mentre nuovi problemi vennero affrontati con ricchezza di documentazioni ed originalità di idee. L'attiva partecipazione al Congresso di esponenti dell'industria elettrica provenienti da tutti i Paesi dell'Europa Occidentale, recanti contributi di esperienze maturate in Aziende organizzate in varia forma e funzionanti in regimi economici di diversa natura, ha dato luogo a rilievi e confronti del più vivo interesse.

G. Bonicelli

Conferenza sulla sicurezza negli impianti a gas

Mercoledì 21 gennaio 1953, alle ore 21, nella Sede di Palazzo Carignano, il Dr. Ing. Arrigo Böhm ha tenuto una conferenza dal titolo « La sicurezza degli impianti a gas ».

Il Prof. Capetti ha presentato il Relatore ai numerosi Soci dell'ATI e della Società Ingegneri ed Architetti di Torino intervenuti alla conferenza. L'Ing. Böhm con l'aiuto di apparecchiature sperimentali appositamente montate e fatte funzionare ha illustrato i principali criteri e dispositivi di sicurezza attuati sia negli impianti domestici sia negli impianti industriali, dagli apparecchi a elemento bimetallico a quelli a coppia termoelettrica ai più recenti di tipo elettronico ed a cellula fotoelettrica.

Il Prof. Capetti al termine dell'applaudita conferenza ha messo in rilievo il notevole interesse sociale, oltre che tecnico, degli argomenti trattati. Alla discussione partecipano l'Ing. Biddau che

chiede chiarimenti su questioni economiche e l'Ing. Sartorio che si riferisce a taluni inconvenienti verificatisi nelle ore di punta.

RECENSIONI

Rendiconti e pubblicazioni del Corso di Perfezionamento per costruzioni in cemento armato - Fondazione Pesenti - Vol. I, Milano.

Raccoglie, con un po' di ritardo, i discorsi e le lezioni pronunciate nel convegno d'inaugurazione del corso 1949 e di commemorazione del ventennio di vita del corso stesso. Lo aprono i testi delle allocuzioni del direttore del Politecnico di Milano, CASSINIS, e del direttore del corso, STABILINI, nelle quali sono interessanti meditate affermazioni sul valore formativo nella professione e nella scienza dei corsi di perfezionamento analoghi a questi, che possono vivere solo in particolari circostanze di perseveranza dei docenti e di mecenatismo dell'industria.

Si ha poi un lucido quadro storico di G. ALBENGA, *Sul contributo italiano alla teoria ed alla tecnica del cemento armato*. Divisa la storia in quattro periodi (quello dei pionieri, quello della teoria elastica e quelli della teoria elastoplastica e dello stato di coazione impresso) si mette in evidenza la grande partecipazione di italiani specialmente agli ultimi più fascinosi periodi d'evoluzione, non senza intrecciare alla ordinata esposizione delle tendenze una sottile chiarificatrice polemica che sfocia in una coraggiosa definizione del « caso » Nervi nel quale arte e scienza si fonderebbero in risultati veramente eccezionali. Questa fusione è necessaria nell'ingegneria perché occorre tra esse equilibrio: « la scienza non deve tarpare le ali alla fantasia dell'arte; l'arte non deve tentare il volo d'Icaro con ali appiccicate con cera ».

Questo motivo di arte e scienza viene ripreso nel testo di A. DANUSSO intitolato *Intuito e scienza nel cemento armato*, nel quale i due termini sono considerati distintamente come due momenti psicologici della ricerca. Anzi nella ricerca si distinguerebbero tre fasi: «una prima fase di sbazzatura, in cui opera tutto l'uomo, con tutto il patrimonio di sensazioni, di osservazioni che egli ha accumulato ponendovi con la propria sensibilità di fronte alla natura per sondare le profondità in cui essa cela i suoi misteri; una seconda fase, di sistemazione, in cui il materiale, precedentemente accumulato, viene controllato ed ordinato in un impeccabile procedimento logico; infine la terza fase di verifica in cui le proposizioni enunciate si collaudano coll'esperienza ». « Noi attribuiamo, conclude il DANUSSO, valore di scienza alle due ultime fasi, perché sono quelle in cui essa compare abitualmente nei libri e nelle lezioni accademiche. Ma coloro che, ponendo a partito la propria personalità, hanno provato i tormenti ed assaporato le gioie della scoperta, apprezzano profondamen-

te la prima fase come la più costruttiva e la più umana di tutta la ricerca scientifica. In essa prevale l'azione dell'intuito che consiglia, orienta, dirige. Penso che i maestri, anziché nascondere questa fase, come spesso fanno quasi per falso pudore, dovrebbero rivelarla e farla gustare ai giovani: la scuola ne sarebbe vivificata e profondamente rinnovata ».

Altrettanta chiarezza rivela il testo di O. BELLUZZI SU « *Metodi semplici per lo studio delle lastre curve* », dove la praticità è ottenuta appunto con la semplificazione del calcolo « per evitare che esso divenga faticoso a tal segno da mortificare la facoltà creativa che l'ingegnere dovrebbe sempre mantenere fresca in atto ».

Al fascicolo I di questi Rendiconti è dunque un paradiso terrestre per la pratica, come pensiamo lo desiderino i professionisti. E dire che c'è chi protesta contro l'astrusità artificiosa ed inconcludente dei... « professori »!

A. C. M.

Palazzi per uffici - n. 49 di « Edilizia Moderna ».

Il n. 49 di « Edilizia Moderna » è dedicato all'importante settore della costruzione per uffici.

Entra nell'argomento con le « Considerazioni sugli edifici per uffici » Gio Ponti, che vuole essere un commento al Palazzo Montecatini di Milano.

E mentre a Richard Neutra ed a Bice Crova si devono due « commenti » rispettivamente al Palazzo della Northwestern Mutual Fire Association di Los Angeles ed al Palazzo per uffici della Lever House in New York, nei quali si possono esaminare con interesse gli aspetti ed i problemi di questo genere di architettura in America, Vittorio Cafierno illustra dettagliatamente la Sede Centrale della F.A.Q., Guglielmo Ulrich considera con l'articolo « Un palazzo ad uso abitazione ed uffici » gli aspetti di una costruzione sorta recentemente in Milano, e Carlo Pagani presenta « La sala di consiglio della Rinascente ».

Companiono inoltre Carlo Paccagnini ed Ernesto Bianchi con « Studi professionali »; Rino Sirigatti con « Gli uffici di una Società Immobiliare »; Marcello Belleri e Mario Bianchirli con « Due palazzi Ina per uffici », ed Angelo Mangiarotti ed Alberto Rosselli con « Una palazzina per uffici in provincia ».

CONCORSI

Il Ministero della Difesa - Commissariato generale per le onoranze Caduti in guerra - ha indetto un concorso per il progetto di un Sacrario per la sistemazione definitiva in Patria dei Caduti d'oltre mare da erigersi a Bari.

Il bando di concorso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 12 - parte seconda - in data 16 gennaio 1953.

Il termine utile per la presentazione degli elaborati scade entro 120 giorni da tale data.